



# L'Arena di Pola

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 40, Necrologie lire 70 (comparsa in lutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

## Preoccupante cedevolezza

*Nella miopia politica degli industriali è il motivo segreto dell'abbandono italiano dell'Adriatico con l'indebolimento nella Venezia Giulia dell'avamposto più delicato e insidiato del mondo libero*

Tutti i Giuliani sono impressionati dalla cedevolezza della politica italiana di fronte alla Jugoslavia, basta pensare ai rovinosi accordi per la pesca, al cedimento dei beni culturali senza contro-partita, al comportamento della Commissione mista che si riunisce periodicamente a Roma ed a Belgrado, la quale trova naturale che nessun reclamo giunga mai dalla minoranza italiana della Zona B, mentre a valanga si riversano quelli della minoranza slovena della zona di Trieste. Crononostante l'Italia ufficiale, attraverso i suoi organi di stampa e gli uomini politici, non si stanca di esaltare e di magnificare gli eccellenti rapporti instaurati con la Jugoslavia. Bisogna guardare un po' in fondo a questa linea di condotta della Nazione per individuare i gruppi di pressione ai quali essa soggiace. Dopo avere valutato le influenze politiche, determinanti quella del P. S., appare evidente che incombenti sono quelle dei grandi monopoli industriali. Essi hanno un solo dio e una sola linea di condotta: «Commerciare, commerciare a ogni costo con la Jugoslavia», «cedere perciò in tutti gli altri campi, battendo a nudo il patrimonio storico-culturale dei Giuliani, strozzando i pescatori nel golfo di Trieste e magari instaurando insidiosamente il bilinguismo nella città adriatica. Recentemente uno studioso in una sua sentenza accademica commentava da *Il Giorno*, afferma che, meno pochi, tutti i grandi organi d'informazione appartengono ai monopoli. Noi chiediamo come e quando questa stampa si è occupata dei nostri problemi? Essa li ignora completamente se non li svisa, come il *Resto del Carlino*, che annunciando il depreco accademico di parlare di «scambi culturali». Tutto si sottrae perché tutto deve essere compiuto sotto la cote del silenzio. Sottocitato l'articolo del «Memorandum» sull'istituzione della Banca Slava a Trieste. Occultato il testo dell'accordo per i beni culturali, attese le ferie di agosto per infondere il colpo gobbo dell'Ufficio progetto dei Cantieri, parato per l'unanime protesta di Trieste e per la sensibilità politica ed il buon senso dell'on. Fanfani.

Dal 1954 i grandi monopoli italiani fanno una politica anti-istriana. Esaminiamo i fatti: allontanamento da Trieste delle direzioni dell'Aquila, della Ras, dell'Arrigoni e recentemente la mossa dei forti gruppi genovesi attraverso le industrie sovvenzionate dallo Stato di «liberare» i «Cantieri adriatici» del loro cervello e travasarlo a Genova. Ogni investimento si ferma alle porte di Monfalcone e si che le banche rigurgitano di capitale inoperoso. L'invio di Palamara di anni or sono spedito personalmente ad ogni grande industria italiana di investire capitali a Trieste, rimase senza esito. Anche l'ENI si arresta molto al di là di quel confine. La grande espansione economica italiana non sorpassa Mestre e Marghera. Rileggendo ciò che scrive C. S. su una rivista triestina ancora nel maggio del 1957, si può avere la chiave di certi fatti recenti: «Mentre però qui a Trieste ci balocchiamo con queste amenità (intendeva le varie caldaie per la Zona franca integrale), a Genova pensano molto seriamente alla ripartizione della linea PIN, e per ottenere la parte del leone, hanno messo sotto nient'altro che l'industria piemontese-lombarda, la quale ha l'«entrata» che sappiamo negli uffici ministeriali, dove si fuciano leggi e decreti. Se ci riusciranno, domani i triestini sapranno chi ringraziare!» (Diffatti ci sono riusciti! L'attuale tonnellaggio della Fiumana all'Adriatico è il 7% del totale, adriatico e tirreno solo il 38%).

## RIMETTIAMO LE COSE AL LORO GIUSTO POSTO

# Tanto esaltati eroi e martiri altro non furono che terroristi

*Incendiari ed attentatori di vittime innocenti, furono processati e fucilati a Basovizza nel 1930*

A costo di ripeterci, non possiamo passare sotto silenzio la sfrontata improntitudine con la quale la propaganda titista continua a bastare la più ibrida speculazione politica sui cosiddetti «martiri ed eroi», fucilati nel settembre del 1930 al poligono di Basovizza presso Trieste, a conclusione di un processo istruito e condotto a loro carico. Anche quest'anno, dopo che l'apposito comitato incaricato di coltivare il ricordo di tali «eroi», aveva annunciato di avere nei propri uffici di innalzare sul posto un monumento commemorativo, si è ripetuto a Basovizza il triste spettacolo offerto dai soliti emissari locali del titismo, incaricati di tessere le lodi alle figure e alle sublimi imprese dei quattro fucilati. La nota più dolente è stata recata, purtroppo, dalla presenza, come abbiamo letto sulla stampa slava, dei rappresentanti dell'Associazione Partigiani italiani, degli ex perseguitati politici del Partito socialista italiano ed, eziandio, a completamento di tanto ibrido connubio, del Partito comunista.

Ora, fatta questa constatazione, ci siamo limitati a questa volta a registrare semplicemente la ripetizione della speculazione a spese delle quattro squalide vittime del piombo giustiziere, inconfondibile il fatto che a distribuirli sono stati moschetti imbriacciati da una formazione militare fascista, qualora non avessimo raccolto dai discorsi commemorativi certe affermazioni che non possiamo passare, come abbiamo già detto, sotto silenzio. Ciò che è soprattutto per il fatto che esse ci offrono un'altra prova di quello pasta siano stati i quattro «eroi» e di che mezzi si servirono per esercitare il loro terrorismo che altro scopo non aveva che quello di provocare nella Venezia Giulia l'insurrezione delle forze antinazionali, con l'idea di ottenere la cacciata dell'Italia; come nove anni prima gli stessi slavocomunisti avevano tentato in Istria con la creazione della famosa repubblica rossa del bacino minerario dell'Arsa presso Albona.

Trascuando di riportare quanto certo Vjekoslav Lada- vac ha detto sul conto dei quattro fucilati, da lui definiti «eroi di tutti gli antifascisti del mondo», vediamo invece di raccogliere le penne più scintillanti distribuite nel discorso del capitano del titismo di Trieste, Joze Dekleva. «Essi erano —

ha detto ad un certo punto della sua concione — pervasi anche dalla più larga mentalità antifascista e progressista», tanto è vero che nel contempo, oltre essere nazionalisti jugoslavi, collaboravano, ha detto lui, in seno al Partito comunista. Rivelazione del tutto superflua, dal momento che già prima e poi anche dopo, i comunisti furono sempre e sono rimasti tuttora a fianco e a sostegno degli avversari dell'Italia. Ma l'oratore ufficiale ha tenuto poi a precisare che «quasi tutti gli eroi i più fedeli rappresentanti delle aspirazioni del popolo del Littorale». Quali aspirazioni, perché non ha avuto il coraggio di dirle? Dobbiamo dirle forse noi, col richiamarci a quanto gli eredi ed i cultori degli esempi forniti dai quattro terroristi giustiziati a Basovizza, commissario e consumarono nella Venezia Giulia nel settembre del 1930 e con maggiore e crudeltà nel maggio del 1945? Che a questo pensasse e alludesse il consigliere comunale di Trieste Joze Dekleva, è fuori dubbio, dal momento che poco più avanti non ha esitato a chiarire l'attività del quattro fucilati nei seguenti termini: «Essi si presentarono al pubblico come i quattro squalidi vittime di un'epidemia di fascismo, di un'epidemia di fascismo, dove i bambini venivano educati in modo da maledire domani i propri genitori in una lingua straniera. Con ciò attaccarono il centro socializzatore, cioè il mezzo di cui il fascismo si serviva per conseguire i propri fini razzisti e genocidi. E' ovvio che quei quattro squalidi attentatori venivano scritto da Il Popolo di Trieste, malfamato organo fascista, che non tralasciava occasione per infangare, deridere e calunniare tutto quello che per gli sloveni ed i progressisti era sacrosanto». (sic) E per non farsi deridere e calunniare, i quattro criminali attesero il primo anniversario della firma dei Patti del Laterano che riportava la pace fra la Chiesa e la Nazione italiana, per strisciare di notte, come i rettili, nella sede del giornale triestino collocandovi una bomba. Nel vile tentativo, il collega stenografo Guido Neri, che ancora ricordiamo con vivo compianto, ne rimase innocente vittima.

Questi erano dunque i «martiri ed eroi» che si continua a celebrare e a onorare ancora oggi, sotto la protezione delle autorità italiane e col permesso e l'adesione di alcuni partiti politici italiani, sul posto dove scontarono la pena per le loro imprese ispirate all'odio per l'Italia e sotto il manto dell'antifascismo. Del resto nell'immediato primo dopoguerra, ma già allora i nazionalisti slavi coll'appoggio dei comunisti ad altro non miravano e per altri scopi non agivano che quelli di gettare l'Italia fuori della Venezia Giulia.

Con l'incendio degli edifici scolastici italiani, con le bombe contro sedi dei giornali italiani, anche i quattro fucilati perseguivano il fine proprio di tutti i terroristi, quello cioè di provocare disordini, sommosse e indebolire i poteri dello Stato nell'interesse di pretesi ideali democratici e progressisti, ma a profitto del nazionalismo jugoslavo e delle mire di conquista da questi coltivate sulla Venezia Giulia.

Ora se per ammissione degli stessi loro oppositori ed esaltatori, i quattro fucilati di Basovizza sono quelli che essi stessi ci hanno descritti: cioè incendiari di scuole italiane, «terroristi» e attentatori coll'uso di bombe, nonché assassini innocenti, come nel caso del giornalista Guido Neri, è mai possibile che tali persone possano ricevere onoranze sul suolo italiano e proprio là dove i criminali consumarono le

## VORREBBERO CAPOVOLTA LA GIUSTIZIA DEMOCRATICA

# Continuano le mene titine per le elezioni provinciali

*La protesta di un'inammissibile sperequazione tra gli abitanti di Trieste e quelli dei piccoli comuni sloveni dell'Altopiano*

Non è una novità che i comunisti considerano la Democrazia intesa come pratico esercizio dei principi di giustizia e di legalità, alla stregua della gomma da masticare. Infatti nelle loro bocche, abituate a divorare tutto ciò che serve a saziare la loro fame di dominio assoluto e incontrollato, anche le leggi che si prefiggono di conservare le regole di vita democratica trovano posto per essere malmenate e imbrattate delle loro salvataglie melmose, per essere poi rispuntate sotto forma di bocconi velenosi che essi sommano in giro, nella speranza che gli ingenui di cui il mondo è ancora popolato, li in-

ghiotiscano e se ne facciano intossicare. Sotto questa immagine di avvelenatori, i comunisti di Trieste non fanno eccezione ed anzi si distinguono per lo zelo col quale spendono tale loro miserevole fatica, come appunto stanno dando prova in relazione alle prossime elezioni per la nomina del Consiglio provinciale. Con riguardo a queste elezioni, i comunisti, ovviamente, si trovano ancora e sempre dalla parte politica antinazionale, cioè dalla parte della minoranza slovena che sostiene la pretesa di vedere fatte le elezioni in parola secondo la legge vigente nel resto d'Italia.

A questo punto potrebbe sembrare che tale richiesta lecitissima e considerata che altro non chiediamo che l'applicazione per la provincia di Trieste della medesima legge con la quale contemporaneamente si vota in tutto il resto della penisola. Ma vediamo un momento che cosa avverrebbe in pratica, qualora tale legge nazionale venisse adottata nella provincia di Trieste. Avverrebbe, cioè, che dei 20 consiglieri provinciali, quanti appunto ne sono previsti, la città di Trieste nel proprio ambito territoriale comunale potrebbe eleggerne soltanto dieci, mentre gli altri dieci spetterebbero, proporzionalmente, ai

riservato agli appena 26 mila abitanti di tutti gli altri comuni messi insieme. Se così fosse stato fatto, si sarebbe commessa una autentica truffa elettorale, perché in pratica si sarebbe verificato che per eleggere un consigliere provinciale triestino, sarebbero occorsi oltre 28 mila voti, mentre per eleggere un consigliere dell'altipiano carsolano, ne sarebbero bastati appena 2600 circa, cioè dieci volte di meno. Di fronte all'evidenza di simile ingiustizia, è apparso più che naturale che il Commissario generale del Governo, con propria ordinanza pienamente legale in forza dei poteri che gli sono commessi, provvedesse fin dal 1956 a modificare per la provincia di Trieste la legge elettorale nazionale, in modo da adeguarla, con criteri e spirito democratici, alla particolare situazione locale, quale da noi descritta. E con ciò assicurare lo svolgimento delle elezioni provinciali in maniera che gli elettori triestini venissero risparmiati dalla umiliazione di contare dieci volte di meno degli elettori sloveni del contado.

Ma per avere applicato tale principio di giustizia democratica e morale, i comunisti, in coro coi loro amici della «consorteria» slovena, stanno «granando» anti-truffa, in quanto per essi truffa non sarebbe se i 26 mila abitanti dell'altipiano e di Muglia messi insieme, potessero mandare al Consiglio provinciale da soli dieci consiglieri, e altrettanti e non uno di più i 280 mila abitanti di Trieste. L'equità di questa legge è tale, da dimostrare a sufficienza la malfede dei comunisti e dell'Unità che se ne fa portavoce, quando pretendono l'applicazione di una legge che darebbe luogo a simile ingiustizia. Ma può forse sorprendere questa pretesa da parte di coloro che non solo il Consiglio provinciale di Trieste avrebbero ceduto in mano agli slavi, ma Trieste stessa e il resto della Venezia Giulia, pur di danneggiare l'Italia e respingera lontano il più possibile?

## ALL'ONU PER L'ALTO ADIGE

# Cittadini italiani a fianco della delegazione austriaca

*Sosterranno le pretese di Vienna anche i rappresentanti nel nostro Parlamento della minoranza tedesca?*

La vicenda dell'Alto Adige, che il governo austriaco ha voluto ed è riuscito a portare alle Nazioni Unite, sta assumendo per un certo particolare episodio riferito dalla stampa, un aspetto politico e morale di estrema gravità. Intendiamo alludere alla preannunciata presenza a fianco della delegazione ufficiale austriaca incaricata di sostenere le rivendicazioni autonomistiche ma di fatto aggressivistiche su quella nostra regione di una rappresentanza della «Volkspartei» altoatesina, formata dal senatore Sand, dal deputato Volger e dal famoso Benediktter. Si tratta di tre cittadini dello Stato italiano e da questo perciò dipendenti e tenuti quindi a rispettarne le leggi, i quali, invece, si ripromettono di affiancare in un'assemblea internazionale, l'azione di un governo straniero e in questo caso particolare a contestare ed a pregiudicare i diritti ed interessi vitali dei paese di cui i predetti tre individui sono cittadini.

Ognuno può perciò giudicare il significato e la portata di tale episodio che praticamente e in sostanza porterà a vedere tre cittadini italiani, inconfondibile l'origine etnica e la nazionalità dei stessi, schierarsi contro la delegazione ufficiale del paese cui giuridicamente appartengono, nel tentativo di dar man forte alla rappresentanza austriaca il cui scopo è quello di sottrarre una parte del territorio nazionale alla sovranità italiana. E se si tien conto che in questa inusitata vicenda è implicito addirittura un membro del nostro Senato, cioè il senatore Sand, allora non è affatto azzardato affermare che la partecipazione della rappresentanza delegazione austriaca alla iniziativa del governo austriaco in seno alle Nazioni Unite, riveste di fatto gli estremi di un tradimento delle leggi dello Stato di cui i tre nominati o procedurali o ad eufemismi per tentare di prescrivere la condotta, in questo caso odioso, di tre esponenti della «Volkspartei» altoatesina altrimenti che uno vero e proprio atto anti-italiano quale va ravvisato e definito senza possibilità di equivoci. Resta perciò da domandare se il nostro governo, sapendo e valutando tutto ciò, ha agito in conseguenza, anche per salvare quel tanto di prestigio nazionale da evitargli di apparire in istato di accusa dinanzi alle Nazioni Unite, avendo per pubblici accusatori propri cittadini, e fra questi un senatore.

to affermare che la partecipazione della rappresentanza delegazione austriaca alla iniziativa del governo austriaco in seno alle Nazioni Unite, riveste di fatto gli estremi di un tradimento delle leggi dello Stato di cui i tre nominati o procedurali o ad eufemismi per tentare di prescrivere la condotta, in questo caso odioso, di tre esponenti della «Volkspartei» altoatesina altrimenti che uno vero e proprio atto anti-italiano quale va ravvisato e definito senza possibilità di equivoci. Resta perciò da domandare se il nostro governo, sapendo e valutando tutto ciò, ha agito in conseguenza, anche per salvare quel tanto di prestigio nazionale da evitargli di apparire in istato di accusa dinanzi alle Nazioni Unite, avendo per pubblici accusatori propri cittadini, e fra questi un senatore.

esso contro la delegazione ufficiale del governo e dello Stato dai quali dipendono fino a tanto che non rinunciano a farne parte. Vano sarebbe ricorrere a cavilli giuridici o procedurali o ad eufemismi per tentare di prescrivere la condotta, in questo caso odioso, di tre esponenti della «Volkspartei» altoatesina altrimenti che uno vero e proprio atto anti-italiano quale va ravvisato e definito senza possibilità di equivoci. Resta perciò da domandare se il nostro governo, sapendo e valutando tutto ciò, ha agito in conseguenza, anche per salvare quel tanto di prestigio nazionale da evitargli di apparire in istato di accusa dinanzi alle Nazioni Unite, avendo per pubblici accusatori propri cittadini, e fra questi un senatore.

## L'ultima colonia estiva a Pola



Sfogliando gli ultimi numeri de *L'Arena* che riporta la documentazione fotografica della vita intensa delle colonie marine e montane, dirette con intelletto d'alta di professori Dall'Olio, giochi e garrule, facevano riportare ai nostri atleti, fiorenti di giovinezza e di vigore, i primi allori. Come ruscitissimi e trionfali saggi finali, così stupendamente approntati dal valoroso corpo insegnante, presenti le autorità e genitori, entusiasti di così belle manifestazioni. Suggerive e raccolte le messe donnicale e festive, i canti, le precisi per i vicini e lontani. La fotografia riproduce la messa celebrata nel 1946 nell'ultima colonia estiva che ha avuto vita nella nostra Pola.

La Commissione direttiva della Società friulana di Buenos Aires si è resa promotrice dell'organizzazione delle manifestazioni per commemorare degnamente la data del 20 settembre. In una particolare riunione, svoltasi a Buenos Aires, le varie associazioni italiane hanno preso accordi per stabilire il programma.

Il Presidente del Centro di cultura «Dante Alighieri» di Curitiba, la Capitale paranaense, si è recato a San Paolo ed del Brasile in visita ai Circoli ed Enti patriottici italiani di quella città. Egli è stato assai festeggiato dai nostri connazionali e dai giornalisti di *Tribruna Italiana*; Piero Pedrazza gli ha rivolto simpatiche parole di saluto.

## ROSSO . NERO

### L'hannovista a Trieste

«Tito è transitato ieri per Trieste», ha intitolato il quotidiano titista Primorski Dnevnik, la notizia riferita al transito del nostro territorio del maresciallo jugoslavo diretto verso Parigi per poi proseguire per gli Stati Uniti. Ovviamente un titolo simile ha richiamato subito la nostra attenzione, in quanto fino a quel momento nessun altro giornale aveva rivelato l'eventuale transito del dittatore balcanico per quella nostra città. E allora ci siamo affrettati a scorrere attentamente l'articolo di cronaca riportato dal Primorski, con l'idea che tutti gli altri giornali e agenzie italiane avevano nascosto ai propri lettori la notizia ingiurata come Pola, l'Istria e Fiume, gli avrebbe esultato il cuore; ma dal momento che ciò non è avvenuto, il foglio titista avrebbe dovuto risparmiarsi quanto meno questa occasione per non dire bugie e di travisare persino la cronaca comune dei fatti.

Per noi è niente anche se egli fosse realmente passato attraverso la città, nel qual caso probabilmente la fitta della nostalgia per non averla potuta ingoiare come Pola, l'Istria e Fiume, gli avrebbe esultato il cuore; ma dal momento che ciò non è avvenuto, il foglio titista avrebbe dovuto risparmiarsi quanto meno questa occasione per non dire bugie e di travisare persino la cronaca comune dei fatti.

«Tito è transitato ieri per Trieste», ha intitolato il quotidiano titista Primorski Dnevnik, la notizia riferita al transito del nostro territorio del maresciallo jugoslavo diretto verso Parigi per poi proseguire per gli Stati Uniti. Ovviamente un titolo simile ha richiamato subito la nostra attenzione, in quanto fino a quel momento nessun altro giornale aveva rivelato l'eventuale transito del dittatore balcanico per quella nostra città. E allora ci siamo affrettati a scorrere attentamente l'articolo di cronaca riportato dal Primorski, con l'idea che tutti gli altri giornali e agenzie italiane avevano nascosto ai propri lettori la notizia ingiurata come Pola, l'Istria e Fiume, gli avrebbe esultato il cuore; ma dal momento che ciò non è avvenuto, il foglio titista avrebbe dovuto risparmiarsi quanto meno questa occasione per non dire bugie e di travisare persino la cronaca comune dei fatti.

## DOMENICA PROSSIMA A PADOVA

# IL PRIMO RADUNO GIOVANILE FIUMANO

Ecco il programma del primo raduno giovanile fiumano che si svolgerà a Padova il 25 settembre: Ore 9, messa nella Chiesa di San Nicolò (presso Piazza dei Signori e Piazza Capitano); ore 9,30 inizio dell'assemblea all'Antonianum; ore 13,15 pranzo nei giardini della Trattoria Bianchi in località Ponte Quattro Martiri; ore 15,30 inizio festa campestre nello stesso locale. Per qualsiasi informazione rivolgersi al Comitato di Padova (Via Gorizia 12 - telef. 20142).

Ripubblichiamo i tre temi in merito ai quali potranno svolgersi le relazioni ed i relativi dibattiti: 1) Fiume nella sua storia, con speciale riferimento alla lotta sostenuta nel 1900 e nel '30 in difesa dell'italianità e della libertà della Città. Biografie di Fiumani illustri. 2) Fiume oggi: il problema della sopravvivenza della nostra gente, con riferimenti particolari alla situazione delle Leghe. Utilità di Raduni e di maggiori contatti fra gli esuli. Eventualità di una diretta conoscenza dei giovani delle loro terre di origine. 3) Organizzazione delle forze giovanili giugoslave in Italia: critiche e suggerimenti per migliorarne il funzionamento.

La Commissione direttiva della Società friulana di Buenos Aires si è resa promotrice dell'organizzazione delle manifestazioni per commemorare degnamente la data del 20 settembre. In una particolare riunione, svoltasi a Buenos Aires, le varie associazioni italiane hanno preso accordi per stabilire il programma.

Il Presidente del Centro di cultura «Dante Alighieri» di Curitiba, la Capitale paranaense, si è recato a San Paolo ed del Brasile in visita ai Circoli ed Enti patriottici italiani di quella città. Egli è stato assai festeggiato dai nostri connazionali e dai giornalisti di *Tribruna Italiana*; Piero Pedrazza gli ha rivolto simpatiche parole di saluto.

Il Presidente del Centro di cultura «Dante Alighieri» di Curitiba, la Capitale paranaense, si è recato a San Paolo ed del Brasile in visita ai Circoli ed Enti patriottici italiani di quella città. Egli è stato assai festeggiato dai nostri connazionali e dai giornalisti di *Tribruna Italiana*; Piero Pedrazza gli ha rivolto simpatiche parole di saluto.

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## PER I CADUTI DELL' "ISTRIA-TRIESTE" ALTRE AMMISSIONI nei Convitti dell'Opera

**Appello per una sottoscrizione al fine d'onorare con una lapide i marittimi morti nel corso dell'ultimo conflitto sulle navi dell'ormai disiolta Società di navigazione. I tragici episodi che ebbero per protagonisti il «San Marco» e l'«Italia»**



La motonave San Marco devastata dalle bombe a Punta Salvo il 4 settembre 1944

L'Istria-Trieste, società anonima di Navigazione, è finita col suo nome ininterrotto, col quale per tanti anni ha percorso con l'azzurra sua bandiera issata sui suoi bei piroscafi, la linea fra Trieste, Pola, Lussino e Zara. La gloria di cui ora giustamente circonfusa, per aver tenuto alti il nome e la bandiera italiana, anche sotto l'Austria, è sfumata così, dopo la sciagura nazionale, fra il 1945 e il 1946, giorno per giorno, senza che si tentasse, con intenzione di riuscire, a perpetuare il nome che i nostri vecchi le avevano imposto a significazione, oltre al lodevole e ben riconosciuto servizio che la società aveva fatto e faceva da tanti decenni, che l'Istria e la Dalmazia erano servite esclusivamente dal suo personale italiano, istriano (e in parte triestino), da piroscafi che portavano nomi di alto significato come: Istria, San Marco, Arsa, Quietone, Trieste, Nesazio, Monfalcone, Grado e poi, dopo il 1918, il Saurò, le motonavi San Giusto, (la «scapitana»), e quelli della società, diventata «figlia» (la «Capodistriana»), coi Vettor Pisani, Tergeste, Nazario Saurò (già comandato dal Martire), Santorio Egidio ecc. Tutto è finito con la recente creazione — per fortuna — di una Società consimile (la Navigazione Adriatico) che fa ben sperare nella vecchia società che non si scorge difendere nel momento più difficile della sua storia.

— è deceduto qualche anno fa —) riuscì ad investire il piroscafo a Lazzaretto di San Bartolomeo con una ventina di morti e 40 feriti a bordo.

Le testimonianze sull'eroico comportamento del cap. Stef. Steffè sono numerose, e sarebbe giusto finalmente che gli si rendesse il merito e il riconoscimento che spettano a questo ormai vecchio marittimo capodistriano.

Ma ancora dobbiamo ricordare dei nomi, quelli che un giorno compariranno sulla lapide che abbiamo proposta: i Caduti della M/n. San Giusto: il Capitano Nicolò Prinz; il cap. Luigi Vascotti (già volontario di guerra giuliano); il cap. Agostino Viduli; il macch. Bruno Rosso; il cameriere Giacomo Faber e il mezzo di camera Guido Benedetti, tutti per lo più istriani.

Della M/n. «Rovigno»: affondata in Albania; l'operario meccanico Valerio Roderigo; l'elettricista Matteo Lugnani; il cameriere Giovanni Fonda; il marinaio Giuseppe Trani e il carbonaio Francesco Fabris. Non possiamo dimenticare in quest'occasione anche il cap. Ubaldo Santin morto improvvisamente a bordo del «Monfalcone» tre anni o so no, durante la navigazione a Umago. Anche Santin aveva prestato servizio militare durante la guerra col grado di tenente di vascello. Ecco una pagina di gloria e di valore della nostra marineria giuliana, che va ricordata.

L'onoranza verrà fatta, ne siamo certi con un contributo di quanti ricordano questi nostri valorosi marittimi che hanno compiuto intero il loro dovere.

In questo anniversario, o pochi giorni fa scaduto e ricordato con una Messa che fu tenuta nella chiesa della Madonna del Mare presenti i familiari dei Caduti della «San Marco» e tanti altri marittimi e conoscenti, non vogliamo mancare anche noi di recare la nostra parola confortatrice ai parenti e lanciare idealmente una corona di lauro sul mare azzerissimo e nostro di Punta Salvo.

«L'Arena di Pola» è lieta di mettersi a disposizione per la modesta raccolta di offerte per la lapide. Il Comitato provvederà poi a stabilire la data e il posto ove la onoranza sarà fatta.

Piero Almerigogna

## Programma definitivo del raduno dei dalmati

Just - Verduš terrà l'orazione ufficiale a Trieste

Motivi di natura tecnica ed organizzativa hanno indotto il Comitato proposto al VII Raduno Nazionale dei Dalmati ad apportare notevoli varianti al programma inizialmente predisposto. Ciò, in particolare a causa dell'indisponibilità di alcuni ambienti, sui quali si faceva prima assegnamento. Ma si tratta di varianti che in alcuna maniera potranno influire sul successo della grande manifestazione, in programma a Trieste come noto, nei giorni di sabato e domenica 1 e 2 ottobre p. v.

Il nuovo e definitivo programma, con tutte le notizie, suggerimenti e disposizioni di dettaglio, è il seguente: nel pomeriggio di sabato 1 ottobre, in previsione dell'arrivo delle prime comitive di radunati, funzioneranno due posti di ritrovo, rispettivamente al Caffè degli Specchi ed alla Galleria Tergesto, dove alcuni incaricati saranno sul posto per fornire tutte le informazioni del caso. Già sin d'ora il Comitato Organizzatore (che funziona ininterrottamente presso la sede di via Gimnastica 3 del Comitato Provinciale di Trieste dell'A.N.V.G.D.) consiglia i radunati in arrivo entro la sera del sabato di recarsi a cena alla Birreria Dreher, dove sarà possibile una prima presa di contatti. Sono stati pure contrattati dei posti-letto in numero di 400 presso Istituti vari, al prezzo di lire 500-550, mentre le camere d'albergo costano 2.000 lire; sia per i primi che per le seconde è necessario prenotarsi, scrivendo al Comitato Organizzatore almeno entro i tre giorni che precedono il raduno.

Il programma della domenica, giornata centrale del Raduno, si presenta come segue: ore 9 convegno dei radunati al Foro Ulpiano, nei pressi di piazza Oberdan e del Palazzo di Giustizia; ore 9.30 manifestazione ufficiale al Teatro Nuovo nel Foro Ulpiano, con il saluto del Presidente del Comitato Organizzatore conte dott. Renato De Portada, del Presidente del Comitato dell'ANVGD dott. Della Santa, delle autorità e l'orazione del dott. Just-Verduš; ore 11: una rappresentanza di dalmati deporrà u-

cupi di raccogliere le quote per l'acquisto dei buoni-radicanti. Un Ufficio-tappa, la cui ubicazione nella Stazione centrale oppure nelle immediate adiacenze della medesima, sarà indicata da vistosi segnali, funzionerà dalle ore 11 alle 24 del sabato e dalle ore 7 alle 10 della domenica; presso questo Ufficio i radunati in arrivo, oltre a ricevere ogni informazione, potranno acquistare i blocchetti dei buoni-radicanti del valore di lire 1.000 il coperto; indi Congregato dell'Associazione Nazionale Degli Amici Zaratini (ANAZ) sempre nei locali del Dreher o presso altra eventuale sede da designare; in ogni caso entro le ore 17 dovranno essere lasciati liberi i locali della Birreria.

Il Comitato Organizzatore prega di comunicare quanto prima le prenotazioni per il pranzo, segnalando altresì, nel caso di comitive o gruppi, il numero approssimativo dei componenti; si consiglia altresì che durante il viaggio delle comitive organizzate un apposito incaricato si preoccupi di raccogliere le quote per l'acquisto dei buoni-radicanti. Un Ufficio-tappa, la cui ubicazione nella Stazione centrale oppure nelle immediate adiacenze della medesima, sarà indicata da vistosi segnali, funzionerà dalle ore 11 alle 24 del sabato e dalle ore 7 alle 10 della domenica; presso questo Ufficio i radunati in arrivo, oltre a ricevere ogni informazione, potranno acquistare i blocchetti dei buoni-radicanti del valore di lire 1.000 il coperto; indi Congregato dell'Associazione Nazionale Degli Amici Zaratini (ANAZ) sempre nei locali del Dreher o presso altra eventuale sede da designare; in ogni caso entro le ore 17 dovranno essere lasciati liberi i locali della Birreria.

Il Comitato Organizzatore prega di comunicare quanto prima le prenotazioni per il pranzo, segnalando altresì, nel caso di comitive o gruppi, il numero approssimativo dei componenti; si consiglia altresì che durante il viaggio delle comitive organizzate un apposito incaricato si preoccupi di raccogliere le quote per l'acquisto dei buoni-radicanti. Un Ufficio-tappa, la cui ubicazione nella Stazione centrale oppure nelle immediate adiacenze della medesima, sarà indicata da vistosi segnali, funzionerà dalle ore 11 alle 24 del sabato e dalle ore 7 alle 10 della domenica; presso questo Ufficio i radunati in arrivo, oltre a ricevere ogni informazione, potranno acquistare i blocchetti dei buoni-radicanti del valore di lire 1.000 il coperto; indi Congregato dell'Associazione Nazionale Degli Amici Zaratini (ANAZ) sempre nei locali del Dreher o presso altra eventuale sede da designare; in ogni caso entro le ore 17 dovranno essere lasciati liberi i locali della Birreria.

Sono disponibili, nei collegi dell'Opera posti da conferirsi a minori appartenenti a famiglie abbienti, in grado di corrispondere la relativa retta. Le domande, in carta semplice, corredate dalla copia del decreto di profugo rilasciato dalla competente Prefettura o del certificato scolastico dell'anno 1939-60, debbono pervenire con urgenza alla sede centrale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Piazzale di Porta Pia, 121 - Roma.

Le ammissioni riguardano i seguenti Istituti: Istituto «Oscar Sinigaglia» - Merletto di Graglia (vicino a Biella) scuole elementari - maschi; Scuola della Bambina Giuliana e Dalmata - Roma; scuole elementari - femmine; Convitto «F. Filzi» - Gorizia; scuole di avviamento e medie inferiori - maschi; Convitto «N. Saurò» - Trieste; scuole medie superiori - maschi; Convitto Femminile - Roma; scuole di avviamento commerciale e medie inferiori - femmine.

La retta intera è fissata in L. 18.000 mensili per minori frequentanti le Scuole elementari e medie inferiori, e in L. 24.000 mensili per quelli frequentanti le Scuole medie inferiori e superiori. Nella retta non sono comprese le spese riguardanti la manutenzione del corredo, le tasse e i contributi scolastici, libri, quaderni e spese per cure mediche.

Con il prossimo anno scolastico 1960-61 il Convitto Femminile degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia», accoglierà anche un certo numero di semiconvittici frequentanti la Scuola Media inferiore e quella di Avviamento Commerciale. Le iscrizioni si ricevono fino al 24 settembre dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno feriali presso la Direzione del Convitto (Borgata dei Giuliani - Via della Divisione Torino, 50 - Roma).

Il semiconvittico funzionerà tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 18. Alle semiconvittici sarà fornito il pranzo completo e la merenda al pomeriggio. La retta per le semiconvittici è fissata in lire 10.000 mensili (escluse le spese scolastiche) da versarsi anticipatamente alla Direzione del Convitto Femminile.

Con il prossimo anno scolastico 1960-61 la Casa della Bambina Giuliana e Dalmata «Marcella e Oscar Sinigaglia» accoglierà anche un certo numero di semiconvittici frequentanti la Scuola Elementare. Il semiconvittico funzionerà tutti i giorni dalle 8.30 alle 18. Alle semiconvittici sarà fornito il pranzo completo (minestrina o pasta asciutta, carne o pesce con contorno e frutta) e la merenda al pomeriggio. La retta per le semiconvittici è fissata in Lire 8.000 (escluse le spese scolastiche) da versarsi anticipatamente alla Direzione della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata. Le iscrizioni si ricevono fino al 24 settembre dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni feriali, presso la Direzione della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata «Marcella e Oscar Sinigaglia» - Borgata dei Giuliani - Via Laurentina, 631 - Roma.

Con il prossimo anno scolastico 1960-61 sarà istituita presso la Casa della Bambina «Marcella e Oscar Sinigaglia» della Borgata dei Giuliani in Roma, una Sezione di Scuola Materna. Potranno essere accolti bambini e bambine nati negli anni 1955, 1956 e 1957, ai quali sarà fornito giornalmente un primo piatto (minestrina o pasta asciutta), pane e un frutto. La Scuola Materna accoglierà tutti i giorni feriali dalle ore 8.30

alle 16 eccetto il sabato dalle 8.30 alle 12. Quelle contribuite dalle famiglie dovranno versarsi alla Scuola Materna per ogni minore: Lire 2.000 all'atto dell'iscrizione Lire 2.000 mensili anticipate. Le iscrizioni si accettano fino al 24 settembre e, a dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni feriali presso la Direzione della Casa della Bambina «Marcella e Oscar Sinigaglia» della Borgata dei Giuliani - Via Laurentina, 631, Roma.

re a risultati utili come base per la soluzione di detto problema, sia nel campo nazionale che in quello internazionale.

Alla manifestazione interverrà a rappresentare i nostri profughi, per conto dell'Opera, l'avv. barone Niels Sachs di Gric, esperto conoscitore dei problemi giuliano-dalmati. L'avv. Sachs è stato recentemente nominato secondo Vice Presidente della Sezione Italiana dell'AWR AER. Nei singoli Comitati internazionali verranno trattati temi riguardanti l'integrazione o assimilazione dei profughi, le condizioni dei rifugiati dal punto di vista giuridico, statistico, sanitario e sociologico.

Il Console Generale d'Italia a Buenos Aires, dott. Diego Simonetti, di origine friulana, ha ricevuto la tessera di socio onorario della Società friulana di Buenos Aires. Alla simpatica manifestazione erano presenti l'ing. Anfosso, Presidente di Feditalia, il cav. Reynando Perrotto, storiografo dei friulani del Chaco, l'ing. Coppola dell'AIMI, il dott. Giordano dei Combattenti ed altri esponenti di Circoli delle varie regioni d'Italia.

## Congresso dell'AWR

Nei giorni dal 20 al 24 settembre, si terrà a Weggis (Lucerna) il X Congresso dell'Associazione per lo studio del problema del rifugiato nel mondo. L'Associazione, riconosciuta organo consultivo per consulti economici e sociali dall'O.N.U., raccoglie studiosi ed interessati al problema dei profughi, sia persone fisiche che giuridiche, che intendono contribuire allo sviluppo e al coordinamento della ricerca scientifica sul problema mondiale dei profughi, nonché di pervenire

## IL REGIONALISMO

### Nella concezione politica di Marco Minghetti

II

Nel rinviare al Minghetti le proposte di legge sull'ordinamento amministrativo del Regno, da presentarsi al Parlamento, da lui stesso diligentemente esaminate ed annotate, il Conte così scriveva: «Ho obbedito scrupolosamente alle vostre prescrizioni dopo aver lavorato fino alle 12 alle leggi marittime, ho consacrato 4 ore alle vostre leggi, come potrete convincerme dalle note che troverete in margine segnate». (Ernesto Artoni: *L'antico disegno delle Regioni Cavour - Farini - Minghetti*. Nuova Antologia, 1 gennaio 1922).

Eppure, il Minghetti che avrebbe dovuto, così pensiamo, fare del suo progetto una questione cruciale fu, nel difendere questo suo progetto, troppo debole. Il progetto cadde, malgrado i suoi autorevoli sostenitori, e quando nel 1874, alcuni membri della Destra vollero ripresentarlo, fu lo stesso Minghetti a non darvi corso, atteggiamento veramente tanto spiegabile in colui che prima se n'era fatto assertore e aveva avuto l'approvazione del politico, che bisogna considerare il principale autore del Risorgimento. Forse il Minghetti era stato presentato questo progetto in Parlamento, nel quale gli elementi ligi alla Francia, o meglio ai suoi sistemi, per la maggior parte affiliati a società segrete, erano potentissimi.

Ma vediamo, qui, brevemente quale sia stato questo suo progetto delle Regioni che poi è quello che, come s'è visto, aveva ottenuto l'approvazione del Conte di Cavour. Egli aveva presentato questo progetto al Parlamento il 15 marzo 1861. In esso egli proponeva la suddivisione del territorio che allora costituiva il Regno d'Italia in Regioni, Province, Circondari e Comuni. L'innovazione consisteva, in principio, nella creazione dell'Ente Regione. La ripartizione territoriale del Regno poggiava su questi concetti cardinali: «Il Comune si deve considerare come la prima e fondamentale associazione delle famiglie; la Provincia non si deve considerare come una formazione fittizia, ma quale associazione naturale, fondata sopra tradizioni, che non si possono offendere senza pericolo».

Il Circondario invece si dichiarava mantenuto solo per considerazioni d'opportunità; e nella relazione dello stesso Minghetti al progetto in questione si legge: «E' mia opinione che il Circondario sia destinato a sparire in un tempo più o meno remoto; e se ovunque fossero in Italia vie ferrate e facilità di comunicazione, non mi sarei peritato di proporre l'abolizione».

Regolata la vita comunale; conservato il Circondario per ragioni d'opportunità, e regolata pure le funzioni della Provincia, cui si conferivano nuove franchigie, così giustificava il nostro statista la costituzione della Regione:

1. Con la convenienza di provvedere in modo rapido ed efficace alcuni servizi comuni a più province (istruzione superiore, belle arti, cure delle strade, difesa del paese).

2. Con la necessità di creare un periodo transitorio, nel quale, unificato tutto il sostanziale, la politica, le armi, la finanza, la legislazione, la parte amministrativa potesse durare con quella varietà che armonizza i vari elementi diversi dei popoli e delle loro usanze.

La Regione, così formata, doveva essere un ente governativo, un ente gerarchico e non un'amministrazione autonoma. L'attività di questo Ente era delineata dall'art. 2 del progetto nel modo seguente:

Tutte le Province che compongono una regione costitui-

## QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

### Attraverso gli appositi corsi una strada che porta al sicuro impiego

Confortata dai positivi risultati raggiunti in analoghi precedenti esperimenti, la Società Montecatini, in accordo con l'Opera istriana a Trieste, ha organizzato un corso di qualificazione professionale per operai addetti alle lavorazioni chimiche. Il ciclo di studi dura quattro mesi circa e verrà frequentato da 40 giovani di occupati selezionati tra coloro che avranno prodotto, in tempo utile, domanda di ammissione. Prima di riassumere brevemente le modalità del corso stesso, si desidera rammentare che i giovani risultati idonei verranno assunti nel complesso Montecatini e destinati agli stabilimenti di Rho e Castellanza (Milano).

Ovviamente l'Opera si rende conto che il solo lavoro non è sufficiente ai fini di una definitiva sistemazione, per cui ha deciso di far sorgere nei pressi dei posti di lavoro, delle confortevoli abitazioni che verranno assegnate ai giovani profughi in servizio alla Montecatini o alle loro famiglie di origine. E' superfluo rammentare che prestare servizio presso una grande azienda è diventato, oggi, un privilegio di pochi, da qui la necessità di possedere una specifica qualificazione. La Montecatini offre ai suoi operai, oltre ad una adeguata paga oraria, la possibilità di turni di lavoro che aumentano l'introito mensile, una mensa aziendale ottima, una Cassa Malattia interna e molte altre agevolazioni.

Il corso di cui sopra è indetto per i profughi che abitano a Trieste, ma desiderando aiutare qualche elemento particolarmente dotato, l'Opera accoglierà anche le domande dei residenti in altre province. Modalità: domanda in carta semplice presentata agli Uffici di Roma piazzale di Porta Pia, 121; durata del corso: 100 giorni di effettiva attività; età richiesta: 18-30 anni; servizio militare compiuto o possesso idoneo; idoneità alla visita.

## ALLOGGI A TRIESTE

Ha inizio nei prossimi giorni, a Prosecco d'Istria, la costruzione di altri 240 alloggi destinati a famiglie profughe ancora ricoverate nei Centri di Raccolta del Ministero dell'Interno. Infatti l'8 settembre ha avuto luogo a Roma la gara d'appalto per una spesa complessiva di L. 670 milioni. A tale programma, finanziato con la legge n. 173, si aggiunge il recente appalto per altri 120 alloggi dello stesso tipo, che sono in costruzione a Santa Croce di Trieste. Con il completamento del progetto che prevede la costruzione di un altro gruppo di alloggi a Borgo San Sergio, sarà stato impiegato complessivamente 100 milioni che la citata legge n. 173 ha destinato alla parziale soluzione del problema rappresentato dal C.R.P. di Trieste. L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e l'UNRRA-Casas stanno facendo ogni sforzo per la più rapida attuazione dei programmi.

## Convegno Vincenziano

Come già pubblicato, avrà luogo a Grado il 27 settembre un convegno promosso dalle consorelle della Società di S. Vincenzo (già di Pola) per ricordare il III centenario della morte del Santo della carità e della sua collaboratrice S. Luisa de Marillac, morta nello stesso anno 1660. A detta celebrativa sono invitati anche i confratelli delle conferenze di S. Vincenzo (già di Pola) ed altre persone che svolgono questo programma benefico, seguendo l'esempio di questi due grandi ed eroici benefattori dell'umanità sofferente. La messa verrà celebrata da Don Felice che al Vangelo terrà un fervoroso di circostanza. Dopo la colazione avrà luogo la commemorazione ufficiale. L'oratio potrà subire qualche lieve spostamento, dovute alle esigenze delle partecipanti e sarà combinato in modo che la maggior parte possa essere presente. Particolari precisi saranno dati dalla cassiera signorina Anna Bellaz, via signorina Anna Bellaz, via Carducci - villa azzurra - Grado, incaricata anche per il vitto e l'alloggio. Assieme al vitto e i desideri delle consorelle si deciderà per un pellegrinaggio al vicino santuario di Barbana.

## GENTE ADRIATICA NEL MONDO

### Attività della "Julia,, DIVAGAZIONI

Adio, a renengo semo. Co' l'imvension del satellite spia no' resta che jancare la porte e morir de jume a casa.

Cio, vivemo in un mondo più popola de spie che de putiti. I rapanti spia, l'astor de la tass spia, mia suocera spia, i creditori no spia, i americani spia, i russi anche spia, e desso te gavemo anche i satelliti che spia. Cari miei, se no' la se volta qua, bisognerà verxerse in spira, lo a colpi de baston de vecchia memoria.

Che nova, calabroni. Gavemo combattuto per la libertà e la democrazia dei popoli soppradati da l'oppression to l'altaria e d'esso no' comodi gnancia far i porci e comodi a casa tua.

per tutti gli italiani di Sydney che abbiano un po' di domestichezza con una racchetta.

**FIDANZAMENTO**

Fulvio Pagan, il popolare terzino bianconero, ha completato la vittoria nella finale per l'Ampol Cup, con l'annuncio del suo fidanzamento con la graziosa signorina Mary Baruffi. Ambedue sono soci del Tennis Club Julia, di cui Fulvio è ex campione del singolo e doppio.

Mary, figlia dei signori Erminia e Luigi Baruffi di Sturt Street, Adelaide, segue l'esempio della sorella Carol che andò sposa a Nevio Scalmeria, ex mediano della Juve e del S.A.

Adio, a renengo semo. Co' l'imvension del satellite spia no' resta che jancare la porte e morir de jume a casa.

Cio, vivemo in un mondo più popola de spie che de putiti. I rapanti spia, l'astor de la tass spia, mia suocera spia, i creditori no spia, i americani spia, i russi anche spia, e desso te gavemo anche i satelliti che spia. Cari miei, se no' la se volta qua, bisognerà verxerse in spira, lo a colpi de baston de vecchia memoria.

Che nova, calabroni. Gavemo combattuto per la libertà e la democrazia dei popoli soppradati da l'oppression to l'altaria e d'esso no' comodi gnancia far i porci e comodi a casa tua.

La scena di terrore che ne seguì può esser immaginata. Oltre un centinaio di passeggeri perirono colpiti dagli spezzoni e dai mitragliere. Fra il personale del piroscafo vanno ricordati i seguenti nomi: il cap. Millo Rastoni, il meccanico Libero Veronesi, il marinaio Costante Michalishin. Il cap. Rastoni, un bravo e valoroso ufficiale, tentò di portarsi sulle scuche della Punta, e in parte vi riuscì; senonché, colpito a sua volta, morì dis-



Si sono uniti in matrimonio il 21 agosto scorso a Trieste nella chiesa della Madonna della Provvidenza Egidio Fabretto e Laura Cergnul, tutti e due esuli da Pola. Testimoni, tutti istriani: per la sposa Gian Negrin e Argeo Steich, per lo sposo Franco Petronio e Giorgio Contento. Felicitazioni e auguri vivissimi

Attilio Craglietto

Le nostre torri ed i campanili

Quando ripenso al paesaggio lungo le coste del mare Adriatico, il mio pensiero si ferma alle diverse torri ed agli slanci campanili delle città e borgate, belle nella stagione autunnale per il cerchio degli ultimi vigneti e per il colore verdognolo dei loro coltivi.

Il non meno attraente quello delle altre province giuliane: Trieste, Gorizia, sulle quali gli orologi segnavano l'ora.

Le torri rotonde, come quella solitaria sull'isola di San Nicolò vicino a Parenzo nell'Istria, che dal 1463 segnava le secche e le ore ai marinai naviganti in quel mare durante la notte, ebbero durante l'età di mezzo una grande importanza. Non meno utili erano quelle sulla terraferma, a base quadrata, entro la cinta murata delle castella e delle città nostre, sulle quali vennero eretti i primi orologi, dopo essere stati eliminati i guardiani delle stesse.

Esistono notizie scritte che nella città di Trieste era stato collocato un orologio, nel 1336, sulla torre del palazzo del Comune, e nella attigua Muggia quello sul corrispondente edificio, risaliva al 1387; era stato costruito da Don Giovanni, parroco di Codroipo nella provincia di Udine.

Il campanile di Capodistria, torione fortificato della città nel secolo decimosecondo, ricostruito ed ingrandito durante i lavori iniziati nel 1418, possedeva un orologio a battuta già prima del 1463, anno in cui era stato riparato il meccanismo dal magnano maestro Antonio.

Nel 1581 il Senato veneziano chiedeva al Consiglio della comunità di Capodistria, su proposta del di lei Podestà e Capitano, Guglielmo Quirini, di ridurre da quattro a tre i custodi campanilisti posti pro intelligendo se cum Castro Leone, situato a cavaliere della strada verso San Canziano.

Al secolo decimoquinto, e precisamente all'anno 1496, esisteva l'orologio dell'ingegnere reggiano Carlo Rinaldi, posto nella "Torre dell'Orologio" nella piazza San Marco di Venezia.

A Udine, in piazza Contarena, si trovava nella "Torre dell'Orologio", ideata nel 1527 da Giovanni da Udine (1487-1564), una campana, fusa l'anno 1470, dal maestro "Gregorio" aiutato da suo figlio "Domenico".

Gorizia vantava dal secolo decimoquinto l'orologio, sulla torre omonima, del vestito Castello già dei conti sovrani. Nell'Istria Nobilissima una selva di alte torri campanarie medievali e moderne si fregiavano di un "Reloio" a battuta, così Albano, Rovigno, Parenzo, Pirano, in una parola tutte quelle care terre.

Da documenti, che si conservavano in passato nell'Archivio storico di Capodistria, si poteva rilevare che, nell'aprile 1507, i Sindaci Fabrizio Tarsia e Giuseppe Vanto avevano proceduto all'elezione di Pietro Padocchini, per il servizio del campanile, in luogo di suo fratello Bartolomeo.

Lo stesso provvedimento, ma per un termine di cinque anni, era stato preso da altri Sindaci, nell'ottobre 1585, a favore di Cristoforo Pignatar.

La vecchia torre aveva già bisogno di venir riparata nel decimoquinto secolo, ed è perciò che nell'agosto 1610, mediante la volontaria offerta di venticinque Ducati d'oro, fatta dal vescovo Monsignor Girolamo Contarini (1600-20) e con l'applicazione d'un balzo civico ai possidenti, vennero principati i più urgenti lavori.

Equamente, nel 1651, però con una spesa di trecento Ducati, valutata dai periti della città Francesco e Niccolò Carpacchio.

Altre notevoli spese furono incontrate nel Settecento. La riparazione della cupola venne deliberata dal Consiglio, nel mese di luglio 1714, col dispendio di cento Ducati. Il restauro del campanile, danneggiato dallo scoppio d'un fulmine, venne saldato nel 1727, con i proventi del salario di due anni, Lire mille e seicento, del capitano degli Schiavoni.

Sistemata in tal modo l'alta torre i Sindaci Francesco Barbabianca e Giacomo Del Bello avevano rimesso per giuste cause, nell'aprile 1731, Nicolò Fortuna dall'ufficio di campanaro e "custode" dell'orologio, eleggendo in sua vece Francesco Zago.

Nei tempi che si susseguirono, la scelta dei robusti suonatori dell'avvennaria, del mezzogiorno, del vespro e delle diverse occorrenze si erano svolte senza speciali riti e stipulazioni d'accordi. Era giunta l'ora, anche per costui umili professionisti, dell'abbruttimento. R. M. Cossar.

A cura dell'Ufficio pubblico relazioni "Assisno" è stato pubblicato un elegante volume illustrante l'attività di quell'importante industria petrolifera che ha sede in Augusta ed i cui uffici di Roma hanno per dirigente il dott. Arturo De Mainini.

Albana sulla sabbia



Torrone Veneto di Albona costruito con la sabbia dai ragazzi della colonia marina di Calabrone sul Tirreno, di cui è direttore Enrico Valdini, che in omaggio al raduno di Conegliano è diventato anche architetto.

PER INTERVENTO DI LUIGI DAMIANI

Rettifica d'un giornale nel 1871

Aveva dimenticato il diritto d'Italia sull'Istria

Non son pochi, purtroppo, gli esempi di incomprensione per i nostri problemi, i giudizi sbrigativi e spesso ingenerosi che compaiono in larga parte del giornalismo e della pubblicistica nazionale. Tutto questo, ieri come oggi, per mancanza di sensibilità, per scarsa ed approssimativa conoscenza, mentre l'importanza vitale delle minacciose frontiere orientali dovrebbe richiamare seriamente l'attenzione di tutta la Nazione.

La stampa nazionale, grande e piccola, specialmente di questo dopoguerra, ci ammonisce esempi quasi quotidiani di questo andazzo, che ci danneggia più di quanto si possa immaginare.

Questa antica situazione ha sempre toccato nel vivo quanto hanno a cuore la nostra sorte dando motivo a non pochi patrioti, dai più illustri ai più umili, da Carlo Combi, da Paolo Tedeschi, via nella scala della preparazione e del tempo, a dar di pugno alla penna per correre al riparo.

Tanti salutarie, anche a casa mia. Addio! E' il mezzanotte, vado a letto. Salute.

Genova 15 ottobre 1871. Onorevolissimo Signor Redattore del Giornale "Il Movimento".

Nei numero 286 del pregiato suo foglio, in data di Venerdì 13 corrente, sotto il titolo "I mbracci Austriaci" leggo quanto segue: "Quando gli Austriaci volevano stare per forza a farla da padroni in casa nostra, noi naturalmente, gli detestavamo; e non abbiamo fatto altro che il dovere nostro, adoperandoci con ogni sforzo per cacciarli via. Ma fino d'allora, i più ragionevoli dicevano col poeta che, appena avessero ripassato le Alpi, noi li avremmo, al pari degli altri popoli, tenuti in conto di fratelli".

Su ciò siamo perfettamente d'accordo. Proseguiamo. "Ora le Alpi le hanno rivate davvero;..." — Qui mi fermo, Signor Redattore, confesso la mia ignoranza, ma dichiaro di non comprendere cos'è l'inteso che gli Austriaci rivate le Alpi, noi li avremmo, al pari degli altri popoli, tenuti in conto di fratelli".

Da vero? I tedeschi hanno rivate le Alpi? O che fate voi dunque là — domando io — luridi Croati, che continuate contaminare dell'odiata vostra presenza le contrade della mia diletta Capod'Istria? Ostinati teutoni a chi provocati battete del continuo con insolente jattanza la vostra duplicità sul lato storico delle vie di Trieste?

E tu, quanto umile e modesto, altrettanto patriottico cittadino d'Albana, che un ottimo tempo concitato, ben meritatamente chiamò or fanno pochi giorni «la vigile e secolare custode del nostro confine naturale» perché non sorgi a dire una parola a difesa del concetto onor nazionale — vuoi pure in buona fede? — E voi, venerabili os-

tinati, che non comprendete cos'è l'inteso che gli Austriaci rivate le Alpi, noi li avremmo, al pari degli altri popoli, tenuti in conto di fratelli".

Da vero? I tedeschi hanno rivate le Alpi? O che fate voi dunque là — domando io — luridi Croati, che continuate contaminare dell'odiata vostra presenza le contrade della mia diletta Capod'Istria? Ostinati teutoni a chi provocati battete del continuo con insolente jattanza la vostra duplicità sul lato storico delle vie di Trieste?

E tu, quanto umile e modesto, altrettanto patriottico cittadino d'Albana, che un ottimo tempo concitato, ben meritatamente chiamò or fanno pochi giorni «la vigile e secolare custode del nostro confine naturale» perché non sorgi a dire una parola a difesa del concetto onor nazionale — vuoi pure in buona fede? — E voi, venerabili os-

tinati, che non comprendete cos'è l'inteso che gli Austriaci rivate le Alpi, noi li avremmo, al pari degli altri popoli, tenuti in conto di fratelli".

Da vero? I tedeschi hanno rivate le Alpi? O che fate voi dunque là — domando io — luridi Croati, che continuate contaminare dell'odiata vostra presenza le contrade della mia diletta Capod'Istria? Ostinati teutoni a chi provocati battete del continuo con insolente jattanza la vostra duplicità sul lato storico delle vie di Trieste?

E tu, quanto umile e modesto, altrettanto patriottico cittadino d'Albana, che un ottimo tempo concitato, ben meritatamente chiamò or fanno pochi giorni «la vigile e secolare custode del nostro confine naturale» perché non sorgi a dire una parola a difesa del concetto onor nazionale — vuoi pure in buona fede? — E voi, venerabili os-

tinati, che non comprendete cos'è l'inteso che gli Austriaci rivate le Alpi, noi li avremmo, al pari degli altri popoli, tenuti in conto di fratelli".

Da vero? I tedeschi hanno rivate le Alpi? O che fate voi dunque là — domando io — luridi Croati, che continuate contaminare dell'odiata vostra presenza le contrade della mia diletta Capod'Istria? Ostinati teutoni a chi provocati battete del continuo con insolente jattanza la vostra duplicità sul lato storico delle vie di Trieste?

E tu, quanto umile e modesto, altrettanto patriottico cittadino d'Albana, che un ottimo tempo concitato, ben meritatamente chiamò or fanno pochi giorni «la vigile e secolare custode del nostro confine naturale» perché non sorgi a dire una parola a difesa del concetto onor nazionale — vuoi pure in buona fede? — E voi, venerabili os-

tinati, che non comprendete cos'è l'inteso che gli Austriaci rivate le Alpi, noi li avremmo, al pari degli altri popoli, tenuti in conto di fratelli".

DALL' EPISTOLARIO NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

Il motivo descrittivo-paesistico in Carlo Michelstaedter

La personalità del giovane goriziano, suicida a 23 anni, prende luce e corpo nelle lettere valide come documento di vita e di pensiero nel rispetto d'una esigenza di sincerità ad ogni costo

In una lettera da Firenze, data 4 marzo 1907, Carlo Michelstaedter scriveva alla famiglia: «Quanto alla lettera pubblicata, oltre a tutto il resto... mi doleva, mi offendeva di veder pubblicato ciò che di più intimo avevo sentito e cercato soltanto a voi esprimere. Infine gli epistolari del grande si pubblicano dopo la morte» (p. 465).

Con queste parole il giovane Michelstaedter, allora studente all'Università di Firenze, si lamentava del fatto che i genitori avevano permesso la riproduzione sul "Corriere Friulano" di Gorizia, diretto da una sua zia, la seguente lettera che egli aveva scritto, nel febbraio del 1907, sulla morte di Giosué Carducci:

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo... Si doveva vegliarlo tutta la notte e noi ci offrìmmo per il primo turno. Non vi so dire l'impressione strana, profonda, che provai quando uno dei signori del comitato facendosi largo e introducendoci nella cella gridò: «Gli studenti di Firenze montano il primo turno». In breve restai solo con altri due studenti e con due guardie. Eravamo soli in quella cella oscura, al cospetto di quella faccia poderosa, soli con la salma di Carducci! Di fuori splendeva la luna sopra il deserto di neve e non si vedeva alcuna lumina...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

«...il feroce prosegui, contornato da noi studenti e seguito dagli intimi. S'andava in fretta, silenziosi, illuminati dagli ultimi bagliori di un tramonto meraviglioso, fra le campagne coperte di neve e deserte, come in un sogno. Alla Certosa non fu seppellito, ma messo in una cella fino alla mattina dopo...»

Ricorre quest'anno, il 17 ottobre, il cinquantenario della morte di Carlo Michelstaedter che verrà ricordato a Gorizia, per iniziativa del Comune, con lo scoprimento d'una lapide e con un discorso commemorativo del prof. Carlo Bo. Da parte nostra desideriamo rendere omaggio al pensatore goriziano pubblicando una serie di articoli tratti dal ciclo di conversazioni trasmesse da Radio Trieste nella rubrica «Libro aperto».

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si può ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

I nuclei tematici fondamentali del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un progressivo sforzo di arricchimento e di approfondimento.

Il nucleo tematico fondamentale del Michelstaedter non si possono ravvisare nella sua produzione letteraria, ma nel suo atteggiamento anticonformistico e, in particolare, nell'ultimo diadema delle sue convinzioni, travagliosamente volte, attraverso la medesima esperienza autobiografica, ad un

SITUAZIONI COMPARATIVE A BERLINO

Come sono stati assistiti i profughi tedeschi dell'est

Attuati organici piani di sistemazione attraverso lo studio delle possibilità preesistenti di assorbimento al lavoro e l'attuazione di nuove iniziative

Nella Germania Occidentale i profughi dai territori tedeschi passati sotto la sovranità della Polonia e della Cecoslovacchia e dai territori della Germania Orientale...

ternazionale dei Rifugiati (I.R.O.). Ora, invece, i moltissimi profughi tedeschi restano tutti nel territorio della Repubblica di Bonn...



I dati che pubblichiamo sono stati raccolti dal conte dott. Michele Formentini nel corso di un suo recente viaggio a Berlino, dove lo vediamo ritratto all'ingresso del Centro Assistenza di Profughi

Questi, e gli altri dati che pubblicheremo, di indubbio interesse statistico e comparativo li abbiamo raccolti con la cortese collaborazione del conte dott. Michele Formentini...

Egli ci presenta al grande Centro di Raccolta, che porta il nome di Berlino-Marientfeld, della capienza di ben 3.000 persone...

acero verso i territori dell'ovest trova spiegazione nella circostanza che in tal modo si evitano i controlli ai posti di demarcazione stradale...

Naturalmente per arrivare in porto felicemente con tali piani di sistemazione dei profughi, si passa attraverso un lungo lavoro preparatorio...

A differenza dei profughi italiani, quelli tedeschi appartengono a due categorie ben distinte da particolari caratteristiche...

Dopo aver usufruito della prima assistenza, il profugo, nel giro di otto giorni, viene, di norma, completamente sistemato...

La complessa organizzazione che abbiamo brevemente descritto è un vanto ed un motivo d'orgoglio della Repubblica di Bonn...

La complessa organizzazione che abbiamo brevemente descritto è un vanto ed un motivo d'orgoglio della Repubblica di Bonn...

SPUNTI E APPUNTI dal taccuino

Commento agli "Atti," Nella rubrica "Arte nostras," radio Venezia Giulia ha mandato in onda questa nota di Aurea Timens.

A Gorizia, la Tipografia Budin, ha pubblicato il III volume del CLN di Pola...

A differenza del primo, questo secondo esodo aumenta costantemente coll'andar del tempo ed è in corrispondenza dell'intensificarsi della pressione in senso comunista...

Tutte le fughe dei profughi tedeschi avvengono attraverso Berlino, definita, dagli stessi comunisti, la porta aperta verso l'Occidente...

Due 13 milioni di profughi appartenenti a tutte le categorie sociali registrati dal 1945 ad oggi, 9.700.000 sono rimasti nella Germania Occidentale...

Così, domani sera partirò per Gorizia abbandonando questa vita che m'è stata un porto di pace...

Perché l'Arena Viva Armando Tomasi - Pescara 300 don Mario Malusa - Ovada (Nuoro) 300 Emma Malusa - Rovereto 200 Anita Zanini - Trieste 200 Egidio Fabretto - Trieste 3000

no quando compie i suoi sempre più frequenti viaggi in Occidente. Senza dire della beffa giocata ad Eisenhower...

polazione ha dovuto abbandonare in massa la propria terra sotto la pressione liberistica del regime comunista...

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

LACRIME D'ESILIO

Anrelo Benardelli

Con un sentimento di profonda tristezza abbiamo riportato recentemente l'annuncio mortuario riferito al decesso avvenuto a Schio il giorno 30 agosto u.s., del dott. Angelo Benardelli...

Maria Budin

Tra il più vivo compianto della numerosa comunità dei profughi polsi di Monfalcone, è deceduta il 17 settembre la signora Maria Budin...

Domenica Ragusin

Lontana dalla sua diletta isola di Lussino, profuga dal 1947 si è spenta dopo lunghe sofferenze in America nell'ospedale di Yonkers...

40 anni sposi i coniugi Benci

Domenica scorsa i coniugi Antonio Benci e Romana Lovrich hanno festeggiato liatamente la loro quarantesima anniversario di matrimonio...

RICORDATA A RONCHI la marcia dei Legionari

Iniziativa l'erezione del monumento a D'Annunzio

Ricorrendo al 41° anniversario della storica Marcia Legionaria di Ronchi, una rappresentanza del comitato di intesa fra le associazioni combattentistiche e patriottiche...

Nozze Millevoi-Zudenigo

Il 10 settembre si sono uniti in matrimonio nella Cattedrale di S. Giusto a Trieste il dott. Tommaso Millevoi, da Albano, e la dott. Fulvia Zudenigo, da Cittavecchia di Lesina...

CRONACHE DI CASA

Per la biblioteca a Udine

L'Esecutivo Provinciale di Udine dell'ANVGD si rivolge a tutti gli amici esuli e non esuli...

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

Perché l'Arena Viva Ringraziamo vivamente tutti i sostenitori del giornale.

DOMENICA RAGUSIN di anni 74 - Eaule Iusignana Con profondo dolore ho annunciato ai figli Edoardo, Alberto e Elsi...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Maria Budin nata Runco, i figli elargiscono lire 3.000 pro Arena e lire 3.000 pro Orfanelli S. Antonio...

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

Lutto a Lecce

Il giorno 11 settembre è improvvisamente deceduto il Col. carista in s.p.e. Ettore Attisano, Comandante del Distretto Militare e del Presidio Esercito di Lecce...

È nato Giovanni Vascotto

Il 10 settembre la ciogna ha fatto scalo a Lecce recando, in un azzurro canestrino, il piccolo Giovanni alla famiglia degli esuli polsi...

Per la biblioteca a Udine

L'Esecutivo Provinciale di Udine dell'ANVGD si rivolge a tutti gli amici esuli e non esuli...

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo! ANTONIO ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondatore a ZARA nel 1861

A. GOLLESSI PASTICCERIA TRIESTINA

Via Gorosio N. 5 TORINO Tel. 694751-698438

CHERIN

IL LIQUORE!!

PERCHÈ L'ARENA VIVA

Armando Tomasi - Pescara 300 don Mario Malusa - Ovada (Nuoro) 300 Emma Malusa - Rovereto 200 Anita Zanini - Trieste 200 Egidio Fabretto - Trieste 3000